

UNA STATUETTA CIPRIOTA A TELL ABU ZUREIQ, ISRAELE

Paola Meller Padovani, Ramat Gan, Israele

Il sito archeologico di Tell Abu Zureiq, oggi attraversato dalla strada Megiddo - Haifa, si ubica al limite fra le colline di Manasse, che continuano verso sud-est il massiccio del monte Carmelo, e la vasta pianura di Esdraelon, la valle del fiume Kishon. E' noto agli archeologi da tempo: le esplorazioni, alcuni sondaggi e gli scavi degli anni 1970-71 hanno rivelato un'eccezionale continuità nella presenza umana, dal Paleolitico inferiore fino ai nostri giorni (Anati *et al.*, 1973). Non tutti i periodi sono rappresentati in modo uguale e sembra che i centri di occupazione della collina si siano spostati nelle varie epoche, ma questo problema potrà essere risolto solo da scavi più estesi.

Dell'età del Bronzo, si sono trovate tracce di insediamento del Bronzo Antico nell'area A (Anati *et al.*, 1973, fig. 26), inoltre resti di una costruzione nell'area C, attribuiti da E. Anati al Bronzo Tardo. Più ricche e significative le testimonianze funerarie: nell'area C sono state individuate finora tre tombe del Bronzo Medio II e Tardo, una delle quali è stata pubblicata (Anati *et al.*, 1973, pp. 99 ss). Queste tombe appartengono al tipo classico dell'età del Bronzo Media e Tarda nella zona montuosa di Israele: scavate nella roccia tenera, sono costituite da una o più camere comunicanti, a cui si accede attraverso un pozzo quadrangolare con due o tre gradini. Esempi di tombe simili sono numerosi nelle zone circostanti, specialmente a Megiddo (Guy, 1938).

Il sito

Nel settembre del 1979 uno scavo in questa località per conto del Dipartimento delle Antichità israeliano, è stato condotto dal Centro Camuno di Studi Preistorici, sotto la direzione del Prof. E. Anati.

Il locus 908 è una tomba con pozzo d'accesso rettangolare e due camere scavate, a diverse profondità. Come accade nelle tombe di questo tipo, sono stati individuati numerosi scheletri, nessuno dei quali in composizione: il sepolcro veniva usato per più generazioni, e a ogni deposizione le ossa e il corredo funebre precedenti venivano ammassati di lato. In questo modo, più che la stratigrafia, è la tipologia degli oggetti che aiuta a stabilire la cronologia; fortunatamente l'età del Bronzo Media e Recente è nota in molti insediamenti e tombe, tanto in Israele quanto nei paesi limitrofi, e l'assegnazione cronologica dei reperti non presenta eccessive difficoltà.

Si sono individuati due gruppi abbastanza ben definiti, uno del Medio Bronzo II, prevalentemente dello stadio A (sec. XX-XVIII a.C.), e uno del Bronzo Recente (sec. XV-XIII a.C.) (Amiran, 1969). In quest'ultima fase sono pre-

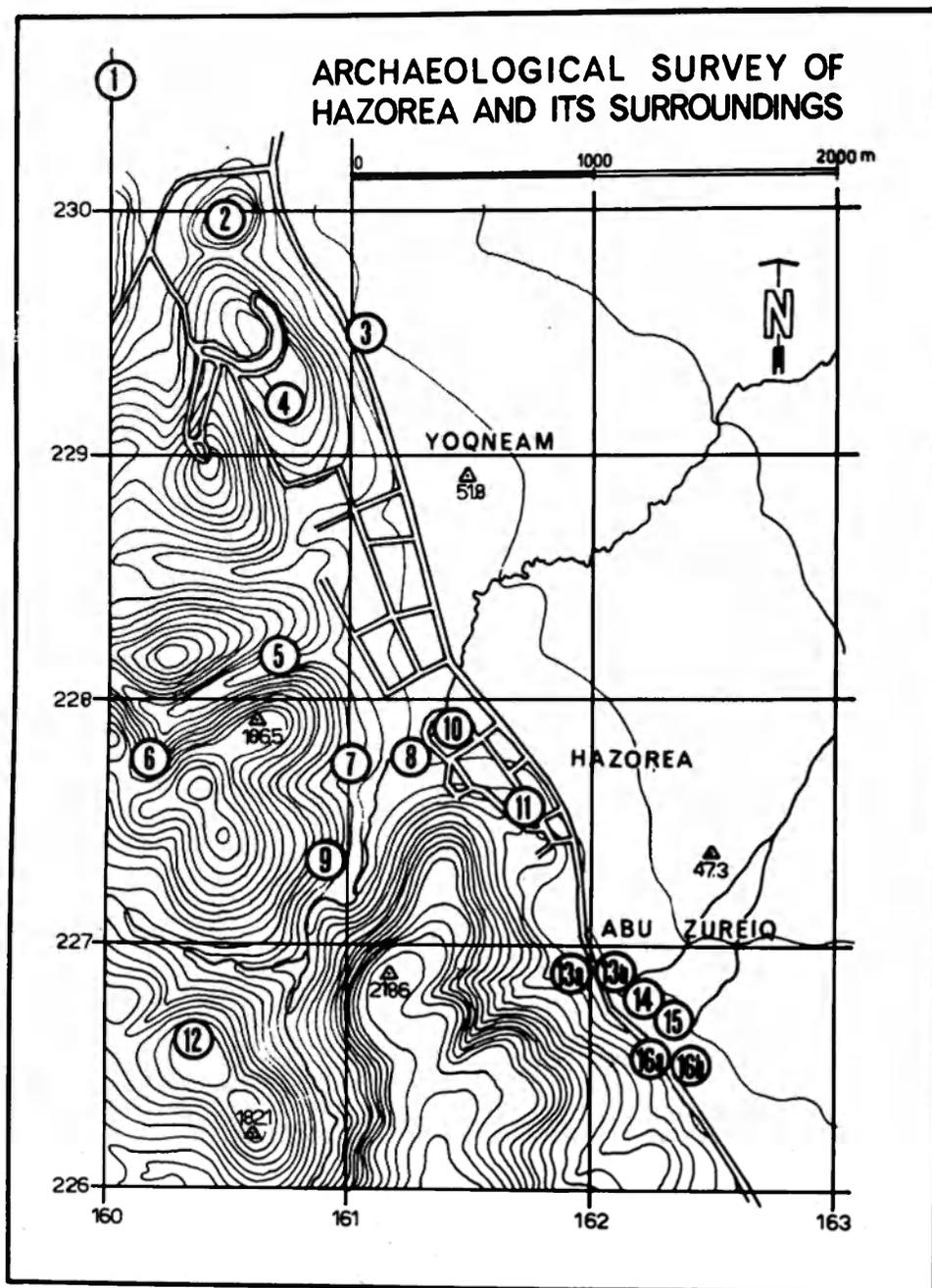


Fig. 25
 Siti archeologici di Hazorea e Abu-Zureiq.
 La statuetta proviene dallo scavo del sito
 13a (da Anati et al., 1973).

sentì numerosi oggetti di importazione cipriota, come avviene in quasi tutti i siti contemporanei, specialmente lungo la costa (Kenyon, 1970).

Tell Abu Zureiq non è sulla costa, ma a una ventina di chilometri dal mare, lungo una delle più importanti vie di comunicazione, che congiungeva il Mediterraneo con la "Via del Mare", corrispondente all'odierno Wadi'Ara, che sbocca presso Megiddo, poco più a sud del sito in oggetto: lungo questo asse passavano gli eserciti e le carovane dall'Egitto alla Siria e alla Mesopotamia.

La statuetta

La statuetta in esame è stata trovata negli strati superiori della prima stanza della tomba. Giaceva in posizione quasi orizzontale, sul dorso, in direzione nord-sud.

È una figura femminile alta cm. 19 e larga 7, del tipo detto "a testa d'uccello", diffuso a Cipro nel Bronzo Recente II (sec. XIV). Il naso, oggi mancante, scendeva dalla fronte fino all'altezza degli occhi, che sono applicati, ad anello, con la pupilla in rilievo. Le orecchie erano di grandezza spropositata, e forate in due punti per inserire orecchini. I seni sono in rilievo; i fianchi accentuati; le gambe, rigide, sono separate da una fessura che si fa più profonda nella zona pubica. Come sempre nelle figure di questo tipo, i piedi sono appena accennati. Le braccia sono piegate al gomito; la mano destra è stata attaccata al busto con lo strumento appuntito che ha inciso le dita, continuando il solco anche sul tronco; la sinistra è rotta. Spesso queste figure portano un bambino sul braccio sinistro, ma nel nostro caso non si rilevano tracce che ne indichino la presenza.

Il triangolo pubico è particolarmente rilevato: occupa tutta la larghezza dei fianchi, è delimitato da una triplice incisione e riempito da 37 trattini obliqui, incisi profondamente dal centro verso l'esterno. Ancora, tre incisioni sul collo, orizzontali e parallele, sembrano indicare un monile; altre simili, sul busto, probabilmente una cintura. Due tratti incisi con uno strumento affilato si incrociano fra i seni.

Sul dorso non esistono decorazioni; è indicata solamente la linea che separa le gambe.

La statuetta, di un impasto depurato finemente, è ottenuta a stampo: all'interno è cava e lungo i fianchi si vede la linea di giuntura delle due metà. Sul retro si notano i segni del "rasoio" che ha lisciato la pasta ancora tenera. Questa tecnica è caratteristica del periodo Tardo Cipriota, in cui è usata soprattutto nelle brocchette-attingitoi ("*white shaved juglets*").

Il tipo di figurazione, la tecnica esecutiva, l'impasto della ceramica indicano chiaramente che la statuetta appartiene al gruppo della cosiddetta "ceramica cipriota", insieme ai "bilbil", alle "ciotole da latte", alle tazzine di imitazione metallica con ansa a staffa.

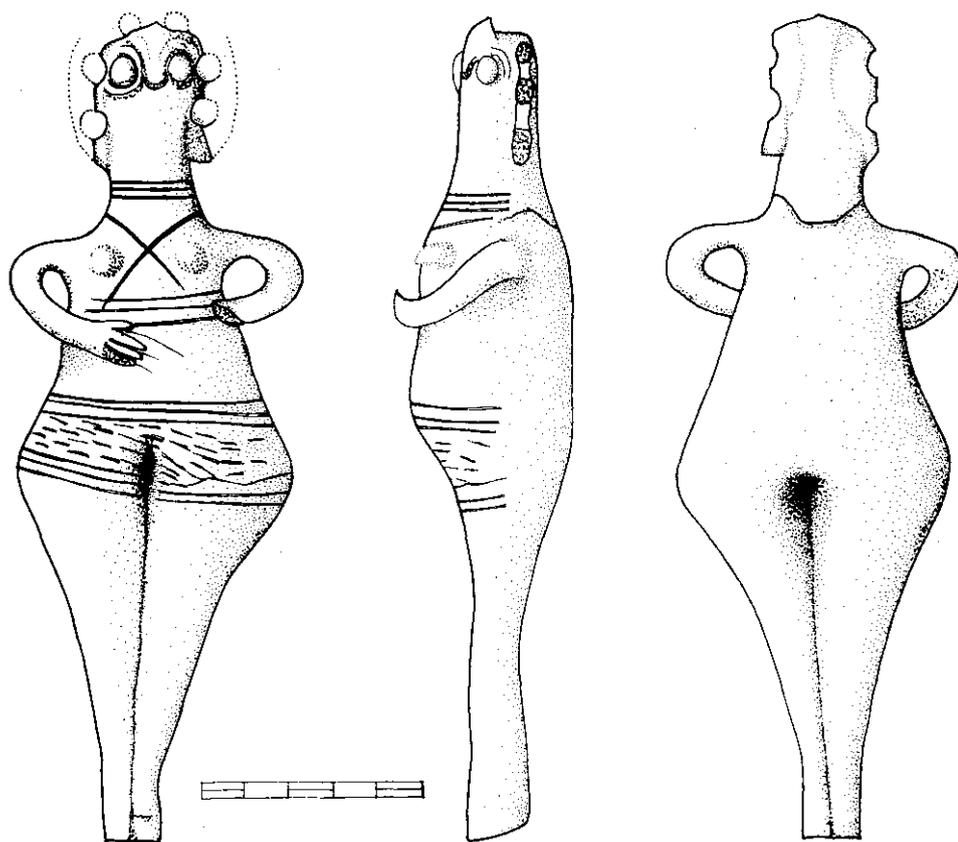
Il contesto

Il complesso cipriota della tomba di Tell Abu Zureiq comprende almeno una trentina di oggetti, fra cui dominano le brocche di "*base-ring ware II*",



Figg. 26-27
La statuetta di Tell Abu Zureiq
(foto e disegno).

che nel linguaggio archeologico locale sono dette “bilbil”. Sono fatte a mano, come tutta la ceramica cipriota di questo periodo, a differenza del materiale locale, in cui generalmente è usata la ruota. I “bilbil” di Tell Abu Zureiq sono di diverse dimensioni (da circa dieci cm. di altezza a una trentina), e quasi tutti del tipo frequente a Megiddo, con decorazione bianca su fondo scuro. Dello stesso materiale è fatta una “fiasca da pellegrini” (“*pilgrim flask*”), anch’essa decorata con fasce di linee bianche su fondo scuro. Pure di “*base-ring ware*” è una ciotola con ansa a staffa sopraelevata (“*whis-bone handle*”), di imitazione metallica. Un’altra ciotolina con ansa a staffa appartiene invece al tipo “*monochrome ware*”.



Anche le “ciotole da latte” (“*milk bowls*”) sono caratteristiche del Bronzo Recente II cipriota. Sono questi i soli oggetti di “*white slip ware II*” rinvenuti finora a Tell Abu Zureiq. Costituiscono un gruppo molto omogeneo, con un’ingubbiatura fra il bianco e il beige, e una decorazione in colore bruno basata soprattutto sul motivo a scala; di varie grandezze, presentano anse semicircolari e a staffa; rientrano nel tipo I A della classificazione di P. Aström (1972).

Il gruppo della ceramica cipriota rientra nel Bronzo Recente II dell’isola: le forme di Tell Abu Zureiq sono mature, omogenee, scelte con cura in un repertorio più variato.

Paralleli

La statuetta si inserisce nello stesso orizzonte cronologico-culturale dell’isola (Karagheorghis J., 1977). A Cipro, in quest’epoca, sono note varie decine di figurine femminili di tale genere. Per lo più tengono in braccio un bambino, ma ne esistono anche senza, praticamente identiche a quella di Tell Abu Zureiq per caratteri iconografici, dimensioni, tecnica di esecuzione.

Figurine simili, anch’esse con naso accentuato, grandi orecchie perforate, fianchi larghi e triangolo pubico in evidenza, sono state trovate sporadicamente in altre località israeliane (Aström L., 1967, p. 112): una a Tell Hesi

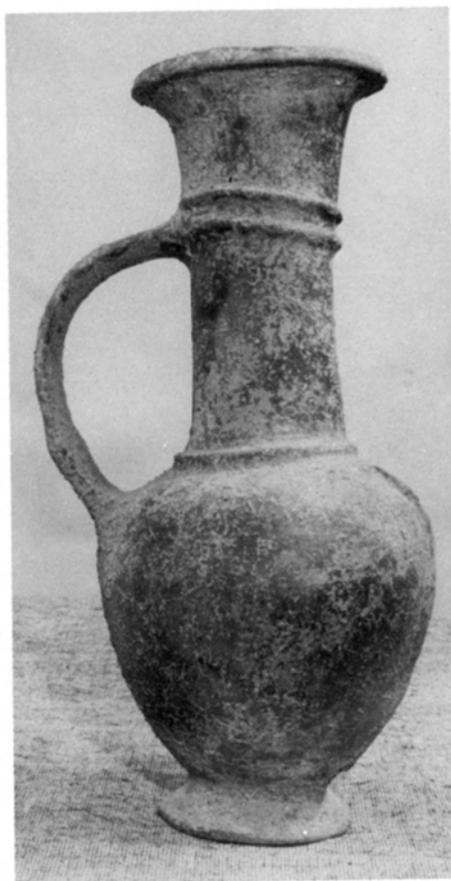


Fig. 28
"Bilbil" importato da Cipro,
con decorazioni in rilievo.

Fig. 29
Alcuni "bilbil" con decorazione
bianca su fondo scuro.



(Bliss, 1894, p. 68), una a Ta'anach (Sellin, 1904, p. 80), due frammenti a Tell Abu Hawam (Hamilton, 1935, p. 55). Tutti questi reperti provengono da strati di abitazione datati al Bronzo Recente, con una percentuale notevole di ceramica importata da Cipro. Tranne Tell Hesi, che emerge dalle distese di loess del Negev settentrionale, gli altri insediamenti si trovano lungo il fianco occidentale della Valle di Esdraelon: Tell Abu Hawam vicino alla costa, presso lo sbocco al mare, Tell Abu Zureiq e Ta'anach più all'interno.

La storia della statuetta "a testa d'uccello" si può seguire, a Cipro, nei secoli che precedono il Bronzo Recente (Karagheorghis J., 1977, pp. 61 ss.). Le figurine piatte del Cipriota Antico, con grandi orecchie forate, si evolvono progressivamente verso forme più rotondeggianti nel Cipriota Medio, per arrivare nel Cipriota Recente al tutto tondo (Spiteris, 1970, pp. 52-58). Il naso, prominente già negli idoletti più antichi, diventa sempre più sporgente e attaccato in alto sulla fronte. Contemporaneamente, l'abbigliamento che copriva gli idoletti del Cipriota Antico si fa sempre più ridotto, fino a sparire del tutto nel Cipriota Recente, in cui è limitato a qualche monile.

Alle grandi orecchie forate erano appesi anelli di ceramica o forse anche di bronzo, come in un esemplare di Hama in Siria (Ingholt, 1940). E' difficile individuare che cosa rappresentassero le orecchie con i loro vistosi ornamenti per le popolazioni del Mediterraneo orientale. Tale carattere si ritrova in numerose statuette e vasi antropomorfi. A Cipro, il tipo ha una durata costante dal Bronzo Antico fino al Tardo Bronzo II, mentre altri tipi hanno meno fortuna, come quello con piccole orecchie ripiegate, che appare nel Bronzo Tardo e sparisce più presto del precedente (Karagheorghis J., 1977).

Figurine con grandi orecchie forate si trovano in buon numero nella zona danubiano-balcanica, in periodi più antichi: così ad esempio le statuette di ceramica di Cascioarele, della cultura calcolitica di Gumelnitsa, e di Rastu della cultura neo-eneolitica di Vinča-Turdas; figurine piatte d'osso, rinvenute a Cascioarele, presentano la stessa caratteristica, e così pure vasi antropomorfi, come quello eneolitico di Sultana in Romania (Dumitrescu, 1972).

Di un tipo più vicino alle figurine cipriote sono le statuette di terracotta della Siria settentrionale. Ad Alalakh, ad esempio, ne sono state rinvenute quasi un centinaio (Woolley, 1955); numerose provengono dallo strato H di Hama (Ingholt, 1940); altre da altre località. In generale, il tipo siriano presenta naso sporgente, grandi orecchie forate e occhi a pastiglia, fianchi larghi, gambe rigide e il triangolo pubico evidenziato in modo simile a Cipro. Diverse sono invece le braccia, naturalistiche nell'isola, appena accennate invece in Asia; i seni sono applicati; il collare è in rilievo; spesso appare sulla fronte una pastiglia di terracotta, come un terzo occhio; in generale il corpo è piatto e il retro non presenta alcuna figurazione. Inoltre, sulla fronte la creta è tirata in un prolungamento a forma di tiara, spesso perforato, che con l'aggiunta di ulteriori ornamenti doveva essere particolarmente vistoso.

Origine delle figurine "a testa d'uccello"

L'origine di queste figurine viene ricercata generalmente verso oriente, dove la stessa tecnica è usata nell'esecuzione di statuette antropomorfe, che però

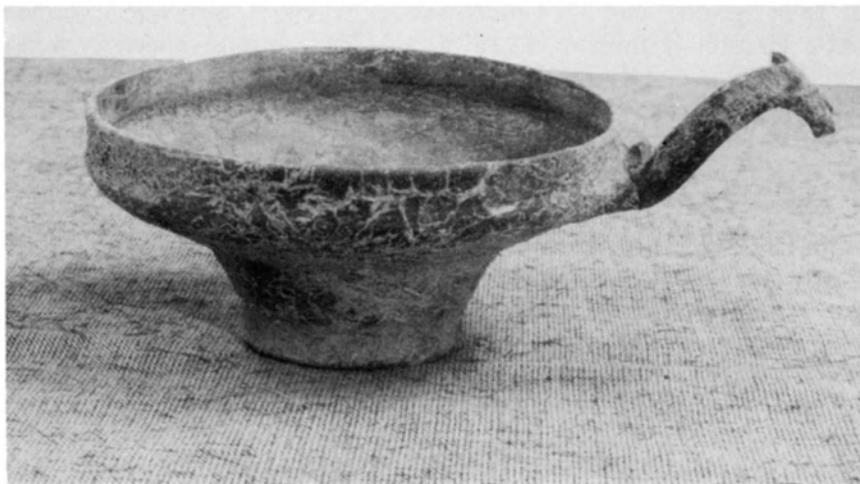


Fig. 30
Ciotola cipriota di imitazione
metallica, con ansa a staffa
sopraelevata.

spesso presentano differenze tipologiche notevoli (Woolley, 1955). Tutto il vasto problema delle figurine medio-orientali va riconsiderato, specialmente alla luce delle recenti scoperte nell'Europa danubiana, e può darsi che varie opinioni accettate comunemente vadano rivedute.

Rispetto alle figure cipriote, quelle siriane sono parecchio più antiche: a Hamma prevalgono nello strato II, datato intorno al 1750 a.C.; ad Alalakh sono state trovate in tutti gli strati dal XII all'I, per un arco di circa un millennio fra il 2400 e il 1200, senza presentare una trasformazione iconografica rilevante. Ceramica di importazione cipriota è presente anche ad Alalakh, negli strati V-III, con un massimo nello strato IV, datato al 1480-1370: i tipi ceramici appartengono al Bronzo Tardo dell'isola, ma si direbbero di una fase leggermente più antica di quelli rinvenuti a Tell Abu Zureiq.

Il confronto fra le figurine siriane e quelle cipriote solleva numerosi punti interrogativi: la presenza di ceramica cipriota in località siriane e viceversa, indica che esistevano scambi commerciali, a partire dal Medio Bronzo, fino a toccare il culmine nel Bronzo Recente. Che gli scambi avvenissero anche sul piano religioso-iconografico è possibile, per quanto le modalità non siano chiare. Secondo L. Aström (1967) i Ciprioti avrebbero conosciuto e accolto le figure siriane nel Bronzo Medio e le avrebbero elaborate localmente; un contatto successivo nel Cipriota Recente II avrebbe portato alla definizione del tipo.

Fino da tempi neolitici la navigazione nel Mediterraneo orientale e nell'Egeo ha portato scambi di merci e di idee, così che molte sono le influenze reciproche delle civiltà di queste zone (Karagheorghis V., 1968). In generale si ritiene che a Cipro, come pure a Creta e nella Grecia continentale, una delle più antiche forme religiose sia il culto della Dea Madre, signora della fecondità, della nascita e della morte. La Dea viene raffigurata secondo ca-



Fig. 31
Fiasca lenticolare cipriota, di
impasto e decorazione uguale
ai "bilbil".

noni iconografici precisi, che si modificano nel tempo per effetto tanto di un'evoluzione locale quanto di influenze esterne. La somiglianza dei caratteri iconografici fondamentali fra le figurine siriane e quelle cipriote indica certamente un contatto, e poichè il materiale siriano è più antico, si ricava un movimento da Oriente a Occidente.

Cipro accoglie senza dubbio la figurina orientale perchè esprime, nelle linee essenziali, il suo ideale religioso; ma nell'isola esiste una civiltà fortemente creativa, che elabora il modello secondo il suo spirito e i suoi criteri, e dopo secoli di ricerche e tentativi sembra arrivare, nel Tardo Bronzo, a definire il canone iconografico più riuscito, tanto che lo ripete, praticamente identico, in numerosi esemplari.

Inoltre, Cipro deve certamente aver subito altri influssi da Ovest, dalla Grecia e dal mondo balcanico. Movimenti in questo senso sono attestati archeologicamente nell'età del Bronzo Tardo, ma devono aver avuto luogo anche prima, con l'arrivo da Nord di ondate successive di Indo-Europei (Eliade, 1978). In tempi ancora più antichi fiorisce la civiltà che M. Gimbutas definisce "Old Europe" (1975): per 3500 anni, dall'Egeo ai Carpazi, dall'Italia adriatica all'Ucraina, si sviluppa una *koinè* di culture con tratti fondamentali comuni. L'"Old Europe" mantiene contatti con l'Asia Minore, e in vari periodi si riconoscono elementi simili. E' dunque presumibile che, data la sua posizione geografica, Cipro abbia subito influenze anche da questo blocco culturale, che recenti studi vanno mettendo in rilievo sempre maggiore. Con

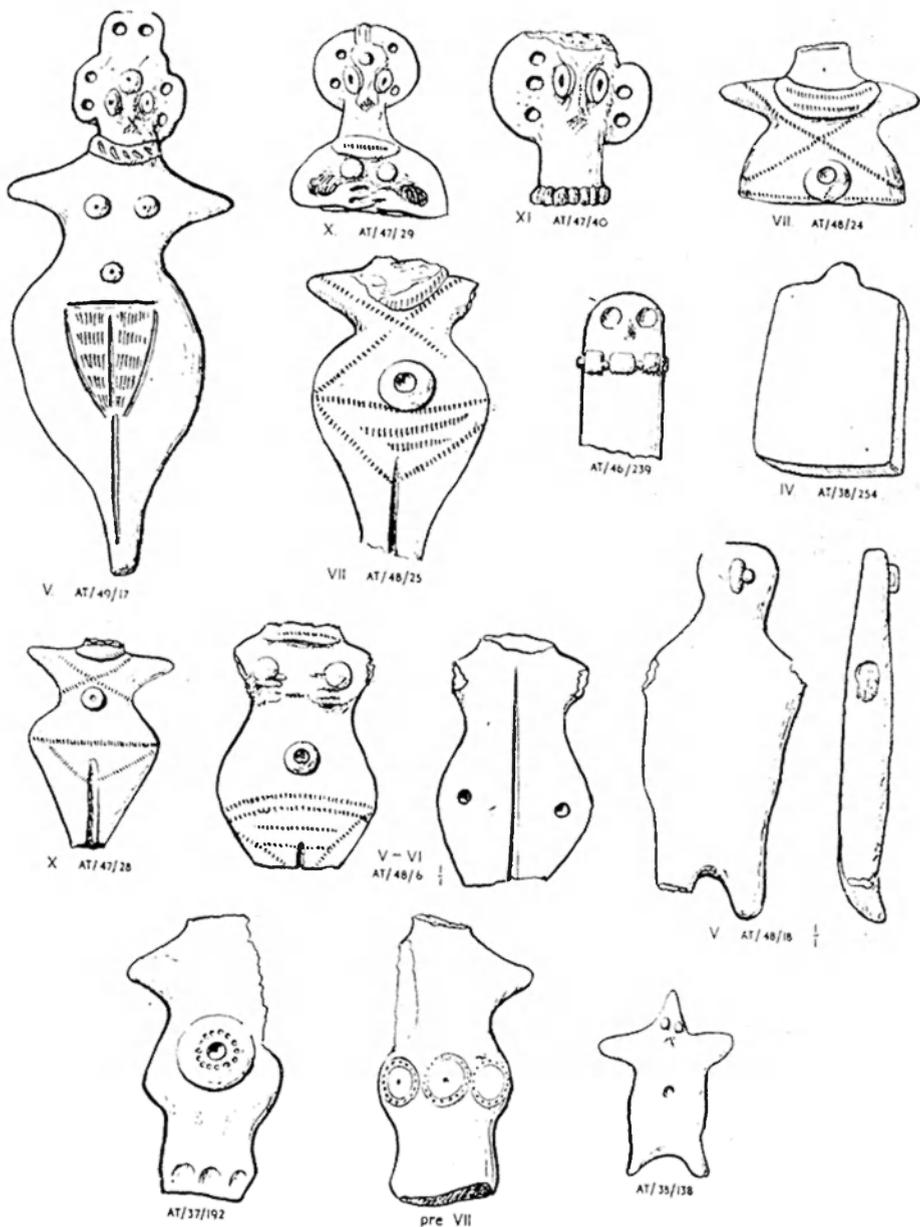


Fig. 32
 Figurine di terracotta di Alalakh in Siria
 (da Woolley, 1955).

l'arrivo degli Indo-Europei, la civiltà dell'"Old Europe" viene trasformata completamente, e nuovi e diversi influssi arrivano anche all'isola, ma sembra che antichi elementi europei abbiano ormai attecchito e costituiscano un sostrato che determina la reazione locale a contatti successivi.

Interpretazione della statuetta

Quanto al significato della statuetta, a una figurina femminile nuda, con caratteri sessuali accentuati, non è difficile attribuire la funzione di dea della fecondità. Ai tratti iconografici si aggiunge l'ubicazione in una tomba, sia a Tell Abu Zureiq sia a Cipro (in quasi tutti i casi in cui la provenienza è conosciuta), a convalidare l'ipotesi che si tratti di una Dea Madre, della vita e della rigenerazione.

Questa interpretazione si addice perfettamente a tutto quanto si conosce della religione cipriota dell'età del Bronzo: fino dal Neolitico, a un'economia basata sulla produzione del cibo corrisponde un culto della Dea Madre, preposta alla fecondità dei campi e del gregge. La Dea Madre sta al centro del pensiero religioso, simboleggiata da una figura femminile con caratteri di fecondità pronunciati, produttrice di vita e depositaria del mistero della vita e della morte, ctonia e connessa con sepolture (Eliade, 1975; James, 1960).

Il culto della Dea Madre rimane dominante, nell'isola, fino a una fase avanzata dell'età del Bronzo Recente, quando, con le trasformazioni economiche e sociali legate all'uso industriale del metallo, e all'arrivo dei Popoli del Mare, appare un dio maschio, celeste, signore del rame e del fulmine (Masson, 1969; Eliade, 1956). A partire da quest'epoca si hanno testimonianze di divinità simili a cui una tavoletta di Ugarit del XIII sec. attribuisce nomi tipicamente semitici (Karagheorghis J., 1977). La stessa situazione si rispecchia nel mito di Afrodite, che secondo la tradizione greca è nata a Cipro dalla spuma del mare; Afrodite è evidentemente la divinità mediterranea primitiva, legata all'acqua e alla fecondità. Solo molto più tardi, in epoca pre-classica, le viene attribuito come sposo Efesto, dio del fuoco e fabbro celeste (Pestalozza, 1945).

Più complesso appare il quadro religioso della costa sirio-palestinese nell'età del Bronzo. Esso è rivelato da documenti vari, testi scritti, santuari, depositi votivi, leggende, e i dati che se ne possono ricavare sono numerosi relativamente ad altre zone, pur presentando lacune che attualmente non siamo in grado di colmare. Le vicende storiche della zona, con l'avvento di popoli diversi, che in parte convivono, in parte combattono gli uni contro gli altri, creano anche sul piano religioso una situazione ricca di sfumature, che spesso intravediamo ma non siamo in grado di cogliere.

I documenti più significativi, come i testi scritti e gli edifici di culto, rivelano principalmente la religione ufficiale, che conosciamo nelle grandi linee, mentre sfugge tutto il complesso delle credenze popolari, delle superstizioni, delle pratiche magiche, che probabilmente affondano le loro radici molto più indietro nel tempo.

Secondo M. Eliade (1978), culti di fertilità agraria presenti sulla costa sirio-

palestinese sarebbero venuti a conflitto con le credenze uraniche proprie dei pastori nomadi che nell'età del Bronzo invadono la zona da Oriente, a più riprese. Il risultato di questo conflitto deve essere visto come vario e frazionato nei diversi gruppi sociali che vengono a costituirsi. È presumibile che i culti più antichi rimangano presso il popolo, mentre la classe dominante sviluppa (e registra su tavolette d'argilla) i temi religiosi dei nomadi.

Dai miti che sono stati letti nei testi di Ugarit, appare una triade divina dominata dal Dio El, dio celeste, creatore, e dalle sue due spose, Asherat e Anat, la stella del mattino e quella della sera. In seguito a un conflitto fra dei di generazioni differenti, El viene spodestato da Baal, che gli prende le due spose. Baal ("Signore") è anch'esso un dio celeste, ma è anche figlio di Dagan ("Grano"), e quindi dio della vegetazione e della fertilità dei campi. Anche Baal, come altri dei della vegetazione medio-orientali, muore e risuscita. La lotta per la supremazia fra Baal, dio del cielo e della terra, Yam, dio del mare e Mot, dio degli Inferi, conclusa con la vittoria di Baal, ricorda un altro conflitto fra dei di una generazione successiva a quella creatrice, e cioè fra Zeus, Poseidone e Plutone.

Nel mito ugaritico rientrano con tutta probabilità elementi diversi, di varie provenienze e di varie epoche, ma allo stato attuale delle conoscenze è difficile individuare tali elementi. Gli studiosi inoltre sono discordi nel definire l'origine e il ruolo delle singole divinità: per citarne solo alcuni, Eliade (1978) mette in rilievo la preminenza del dio uranico del pantheon canaaneo, mentre James (1960) e Gray (1969) pongono l'accento sull'aspetto agrario dei cieli mitologici canaanei.

Parallelismi, a volte trasparenti, fra elementi mitici di vari popoli del Mediterraneo orientale, provano che contatti e scambi su un piano importante e profondo avvenivano ormai da molti secoli; non vogliamo entrare qui nella questione complessa e difficile della definizione delle componenti dei miti e della loro origine, ma solo cercare di delineare la situazione religiosa nella zona che ci interessa, nella tarda età del Bronzo.

Conclusioni

Riassumendo, gli scavi di Tell Abu Zureiq introducono alcuni punti di domanda in una situazione apparentemente nota. È stata scoperta una tomba, scavata nella roccia, in uso per molte generazioni, dal Medio Bronzo II al Bronzo Tardo. La pianta della tomba, la consuetudine di sepolture successive, la ricchezza dei corredi, rientrano senza difficoltà nei modelli noti da altri numerosi esempi, nelle immediate vicinanze e più lontano, specialmente nella regione montuosa israeliana. I tipi ceramici sono per lo più gli stessi che si trovano in abbondanza tanto nelle tombe quanto negli strati di abitazione di questi periodi; anche l'importazione massiccia di vasi ciprioti era d'uso frequente.

Ciò che esula da tutto quanto era noto finora è la figurina femminile. Cipriota per la forma, l'impasto, la collocazione e per il valore religioso che sembra possibile attribuirle, ci si chiede quale posizione occupasse presso i "Canaanei" che dovevano abitare la zona.

Se la si vuole considerare come un idolo di famiglia, che una tribù cipriota

stabilita nella Valle di Esdraelon avrebbe portato con sé, rimane da spiegare il carattere locale della tomba e della maggior parte del corredo. Se la si vede alla stregua di una delle rappresentazioni di Astarte, trovate in numero considerevole in Israele, non si capisce perchè una divinità tipicamente canaanca debba assumere un'iconografia cipriota.

Probabilmente la spiegazione va cercata nella situazione di eclettismo etnico e quindi anche religioso che esisteva nella zona, eclettismo alimentato da scambi commerciali intensi, che attestano una prosperità economica eccezionale. Non sembra accettabile considerare la statuette come un oggetto di lusso, importato da una famiglia ricca e raffinata, insieme ai vasi di diversi tipi: di fronte alla morte, in generale si rinforza il legame alla tradizione e alla fede degli antenati, e non pare possibile che venga introdotto nella tomba il simbolo di una religione estranea.

Dato il contesto, ci si chiede inoltre se un valore più profondo di quello commerciale sia da attribuire soltanto alla figurina femminile, o non sia da ricercare anche in altri oggetti sepolti nella tomba, come potrebbero essere i "milk bowls" decorati da motivi a scala, o i curiosi "bilbil" dalla forma di oppio.

Résumé: Une figurine féminine du type dit "à tête d'oiseau", a été découverte à Tell Abu Zureiq en Israël, dans une tombe de l'âge du Bronze. Des figurines du même type sont fréquentes à Chypre au Bronze Récent, surtout au XIV^{ème} siècle av. J.C., tandis que sur la côte syro-palestinienne on n'en connaît que des exemplaires très rares. La statuette de Tell Abu Zureiq appartient à un groupe relativement nombreux de vases céramiques du Bronze Récent, probablement importés de Chypre.

L'histoire du type est tracée brièvement et les possibles origines en sont recherchées. Apparemment il faut attribuer à la statuette la valeur de Déesse de la fertilité et de la régénération. Cette divinité est adorée comme divinité principale à Chypre et dans toute la Méditerranée Orientale, à partir du Néolithique jusqu'à un stade avancé du Bronze Récent. Sur la côte syro-palestinienne, des peuples et des croyances religieuses se succèdent et sont absorbés les uns par les autres, de façon à créer une situation complexe et difficile à reconnaître dans ses détails. A l'âge du Bronze récent, la religion cananéenne est dominée par un dieu ouranien mâle, auquel la déesse de la fertilité est subordonnée. La présence de la figurine féminine chypriote dans une tombe de l'âge du Bronze soulève plusieurs points d'interrogation sur les cultes locaux et sur les relations avec l'île.

Summary: A female statuette was discovered at Tell Abu Zureiq in Israel, in a Bronze Age tomb. It belongs to the "bird-headed" type, which appears frequently in Cyprus during the Late Bronze Age, especially in the fourteenth century B.C. Along the Syro-Palestinian coast, figurines of this type are exceptional. The Tell Abu Zureiq statuette belongs to the group of ceramic objects imported most probably from Cyprus during the Late Bronze Age.

A brief history of this type is traced and its possible origins are considered. The figurine should be interpreted as a Fertility and Regeneration Goddess. Such a divinity is worshipped as the principal one in Cyprus and the Eastern Mediterranean, from the Neolithic to advanced stages of the Late Bronze Age. Along the Syro-Palestinian coast, several peoples and religious beliefs follow and absorb one another. This creates a compound situation, rather difficult to recognize in its details. During the Late Bronze Age, the Canaanite religion is dominated by a male sky god, to which even the fertility goddess is subordinated. By the presence of the Cypriot female figurine in a Bronze Age tomb, several questions arise about the local cults and their relationship with the island.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMIRAN R.
1969 - *Ancient Pottery of the Holy Land*, Jerusalem (Massada).
- ANATI E., M. AVNIMELECH, N. HAAS & F. MEYERHOF
1973 - *Hazorea I*, Archivi Vol. 5, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).
- ASTROM I.
1967 - *Studies on the Arts and Crafts of the Late Cypriote Bronze Age*, Lund (Berlingska).
- ASTROM P.
1972 - *The Late Cypriote Bronze Age, The Swedish Cyprus Expedition*, Vol. IV, Part I C.
- BLISS F.J.
1894 - *A mount of Many Cities*, London.
- DUMITRESCU V.
1972 - *L'Arte Preistorica in Romania*, Firenze (Sansoni).
- ELIADE M.
1956 - *Forgerons et Alchimistes*, Paris (Flammarion).
1975 - *Traité d'Histoire des Religions*, Paris (Payot).
1978 - *Histoire des Croyances et des Idées Religieuses*, Vol. 1, Paris (Payot).
- GIMBUTAS M.
1975 - *Figurines of Old Europe, Valcamonica Symposium 1972*, pp. 117-142
- GRAY J.
1969 - *Near Eastern Mythology*, London (Hamlyn).
- GUY P.L.O.
1938 - *Megiddo Tombs*, Chicago (University of Chicago).
- HAMILTON R.W.
1935 - *Excavations at Tell Abu Hawan, The Quarterly of the Department of Antiquities in Palestine*, Vol. IV, pp. 1-69.
- INGHOLT H.
1940 - *Rapport Préliminaire sur Sept Campagnes de Fouilles à Hama en Syrie (1932-1938)*, Copenhagen (Det Kgl. Danske Videnskabernes Selskab. Archaeologisk-kunsthistoriske Meddelelser, Vol. III, 1).
- JAMES E.O.
1960 - *Mythes et Rites dans le Proche Orient Ancien*, Paris (Payot).
- KARAGHEORGHIS J.
1977 - *La Grande Déesse de Chypre et son Culte*, Lyon (Collection de la Maison de l'Orient Méditerranéen ancien).
- KARAGHEORGHIS V.
1968 - *Cyprus*, Geneva (Nagel).
- KENYON K.
1970 - *Archaeology in the Holy Land*, London (Benn).
- MASSON O.
1969 - *Religious beliefs and sanctuaries in Prehistoric Times*, *Archaeologia Viva*, Vol. II, n. 3, pp. 53-72.
- PESTALOZZA U.
1945 - *Pagine di Religione Mediterranea*, Milano (Principato).
- SELLIN E.
1904 - *Tell Ta'annek*, Wien (Kais. Akademie der Wissenschaften).
- SPITERIS T.
1970 - *The Art of Cyprus*, London (Weidenfeld & Nicolson).
- WOOLLEY I.
1955 - *Alalakh*, Oxford (University Press).